

# SOAVI ARMONIE 2024

## libertà di espressione

Rassegna di musica colta per un museo unico al mondo

In collaborazione con la Scuola di Musica Sarti  
Direzione artistica: Donato D'Antonio

**Domenica 1 dicembre, ore 11.00**

### Un mandolino al Museo

**Davide Fabbri**

**mandolino**

**Martina Drudi**

**pianoforte**

#### **Preludio musicale a cura degli allievi della Scuola di Musica "G. Sarti"**

J. F. Mazas, Danse nègre

M. Hauptmann, Andante in Sol maggiore

**Elisa Laghi, Lucia Zauli, flauto – Mirco Asprella, pianoforte**

#### **Programma**

**Ludwig van Beethoven**.....Adagio in Mib maggiore  
(1770-1827) Andante con variazioni WoO 44b

**Johann Nepomuk Hummel**.....Sonata in Do maggiore op. 37a  
(1778-1837) *Allegro con spirito - Siciliano: Andante moderato-  
Rondo: Allegretto più tosto Allegro*

**Harald Genzmer**.....Sonatina (1953)  
(1909-2007) *Allegro - Adagio - Presto - Allegro*

#### **NOTE AL PROGRAMMA**

Intorno al 1796, durante un soggiorno a Praga, Ludwig van Beethoven scrisse un gruppo di composizioni per mandolino e clavicembalo, dedicate alla contessa Josephine von Clary-Aldringen, una giovane e avvenente aristocratica che si diletta dello strumento. In questi brani - che essendo destinati all'uso "privato" non vennero dati alle stampe - Beethoven si attenne ai dettami del genere, scrivendo musica gradevole, di un certo impegno tecnico (i due strumenti hanno un ruolo paritario), prediligendo forme semplici come quelle del tema con variazioni o del rondò. L'Adagio in Mib maggiore si distingue per la

chiarezza di scrittura, per la cantabilità e l'equilibrio tra le parti, degno di essere annoverato tra gli adagi migliori delle sue Sonate pianistiche. L'Andante in re maggiore WoO 44/2 è costituito da una serie di variazioni ornamentali su un tema semplice e simmetrico, che presenta la struttura e le caratteristiche di un classico tema popolare (si tratta, forse, di una melodia che tutti all'epoca conoscevano). Le successive variazioni, poste in ordine di difficoltà crescente, vedono i due protagonisti alternarsi nei ruoli. Suggestiva l'atmosfera da "chiaro di luna" creata dalla quinta variazione, nella quale il modo minore e gli arpeggi pacatamente distesi del pianoforte comportano un forte stacco espressivo.

Johann Nepomuk Hummel, che nel 1799 scrisse un importante concerto per mandolino per il virtuoso italiano Bartolomeo Bortolazzi, dedicò la sua Grande Sonata per il clavicembalo o pianoforte con accompagnamento di mandolino o violino obbligato op. 37, scritta intorno al 1810, al dilettante Francesco Mora de Malfatti (che fu tra l'altro medico di Beethoven). Il titolo della composizione sembrerebbe lasciare aperta l'alternativa tra clavicembalo e pianoforte; in realtà a quest'epoca il termine "clavicembalo" è quasi un relitto lessicale, come dimostra del resto la scrittura di Hummel che richiede senza dubbio un pianoforte. Fu lo stesso Hummel a suonare per la prima volta la parte, alquanto impegnativa, assieme al dedicatario mandolinista. La Grande Sonata di Hummel, in perfetto stile classico viennese, è caratterizzata da una forma ampia e articolata, richiede grande impegno concertante ed è tra le composizioni da camera più importanti della letteratura mandolinistica. Il tema principale del primo movimento in forma sonata presenta, nei termini di una contrapposizione dialettica, due elementi contrastanti: un inciso energico e scultoreo, suonato all'unisono dai due strumenti, e un'idea melodico-discorsiva di cui si fa carico il pianoforte. Il secondo movimento è un pezzo di carattere: si tratta di una siciliana, dal ritmo cullante e dal carattere malinconico, ispirata a una cantabilità italianizzante. Chiude la Grande Sonata un rondò che segna il ritorno alle forme di ampio respiro. Un tema semplice e aggraziato fa da cornice a una serie di episodi elaborati, dalla brillante scrittura concertante.

Figlio dello storico del diritto Felix Genzmer, Genzmer nacque a Blumenthal , vicino a Kiel , in Germania. Studiò composizione con Paul Hindemith a partire dal 1928. Dal 1938 insegnò alla Volksmusikschule Berlin-Neukölln. Durante la prima parte della seconda guerra mondiale prestò servizio come clarinettista nella banda militare. Quando le sue capacità pianistiche furono notate dal Musikmeister, fu messo in servizio distaccato come pianista/accompagnatore per i "Lazarettenkonzerte", concerti per ufficiali feriti in convalescenza. Dal 1957 al 1974 insegnò alla Musikhochschule di Monaco. Appese sopra il suo pianoforte una recensione incorniciata della *Süddeutsche Zeitung* , che dopo la première della sua Sinfonietta per archi del 1955 affermava che si trattava di un'opera destinata solo all'oblio. A condividere la cornice c'era un ritaglio di qualche anno dopo, che segnalava che l'anno precedente era stata l'opera per orchestra d'archi più eseguita in Europa. La Sonatina per mandolino (o violino) è del 1953 ed è di stampo neoclassico: armonie aspre e ritmi particolari si uniscono perfettamente con una cornice strutturale di impianto classico, dove la presenza dei temi che ritornano, delle code che chiudono i movimenti, delle ripetizioni, facilita l'ascolto di un brano che senza questi espedienti appunto neoclassici, risulterebbe più frammentario e complicato.

**DAVIDE FABBRI** è chitarrista, liutista e mandolinista. Dopo il diploma in chitarra classica, ha conseguito i Diplomi Accademici di II livello in discipline musicali-chitarra, Didattica strumentale e liuto. I suoi maestri sono stati Giampaolo Bandini per la chitarra, Massimo Lonardi e Michele Pasotti per la prassi rinascimentale e barocca, Elio Galvagno per la didattica strumentale suzukiiana con il quale ha ottenuto il Diploma Suzuki rilasciato dall'European Suzuki Association. Ha inoltre conseguito le abilitazioni ai percorsi Children's Music Laboratory e Music Lullaby dell'Associazione Musical Garden. Si è poi aggiudicato i premi "Eleuterio Ignazi" dell'Associazione "Amici dell'Arte" di Faenza, "Chitarrissima" Premio Città di Saluzzo, "Francesco Rosaspina" di Montescudo e una borsa di studio dalla Fondazione "Giovanni dalle Fabbriche" di Faenza per un progetto su Arcangelo Corelli.

Ha pubblicato, con l'etichetta *DotGuitar*, il suo primo lavoro discografico come solista al liuto, tiorba, chitarra barocca, romantica e classica denominato "Il mio viaggio" riscuotendo consensi dalla critica specializzata (4 stelle dalla Rivista Musica, cd presentato nell'ambito del Programma "Primo Movimento" di Rai Radio 3, "L'arpeggio" di Radio Vaticana, etc). Accanto all'attività concertistica, che lo vede impegnato sia in veste di solista, continuista e in formazione da camera, si dedica all'attività didattica sia presso le scuole medie ad indirizzo musicale che come insegnante di metodologia Suzuki presso la Scuola "A. Masironi" di Brisighella. E' stato invitato, come docente insieme ai propri allievi, a diversi eventi in Italia e all'estero (Cremona Musica, Chitarrissima: Saluzzo Musica Festival, Corsi estivi di alto perfezionamento - Bertinoro, 11th European Suzuki Children's Convention, Play'n Play in Italia e a Norimberga, 9° Encuentro Guitarra Suzuki a Lloret de Mar, Spagna). Ha intrapreso lo studio del mandolino presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, presso il quale ha conseguito con il massimo dei voti gli esami di Prassi del repertorio, ed ha ottenuto il Secondo Livello al percorso Suzuki Mandolin.

**MARTINA DRUDI** si diploma brillantemente nel 2002 al Conservatorio "F. Venezie" di Rovigo sotto la guida del M° Fabio Ferrucci. Dal 2003 al 2008 si perfeziona sotto la guida del M° Konstantin Bogino, seguendo anche i corsi di Massimiliano Ferrati, Svetlana Bogino e Vladimir Ogarkov. Col *Trio InUno* (oboe, fagotto e pianoforte) ha vinto il Primo Premio al Concorso Europeo "Rocco Rodio" di Castellana Grotte, il Primo Premio Assoluto al Concorso "Asti per Asti", il Primo Premio Assoluto al Concorso "Giulio Rospigliosi" di Lamporecchio, il Terzo Premio Assoluto al "Concurs Josep Mirabent i Magrans" di Barcellona, il Terzo Premio al "Luigi Nono" di Torino. Col Trio ha inoltre ottenuto, col massimo dei voti, il Diploma di Musica da Camera presso l'Accademia Pianistica di Imola. Continua ad esibirsi in Italia e all'estero, col trio e con altre formazioni, tra cui il duo a quattro mani *LadyFingers*, col quale affronta un repertorio dedicato soprattutto alla musica del Novecento francese e il duo *Fabbri-Drudi*, mandolino e pianoforte.

Da aprile 2013 è direttrice del *Coro Jubilate*, col quale si esibisce in importanti rassegne cittadine e del territorio, con repertorio che spazia dal Barocco al Romanticismo. Nella Scuola di Musica "Sarti", dove insegna, svolge un'intensa attività di coro di voci bianche. Dal 2010 fa parte della giuria del Concorso dei Cori scolastici organizzato dalla Fondazione Marri-Sant'Umiltà. Dal 2016 è abilitata nel metodo *Children's Music Laboratory*, che insegna nelle scuole "A. Masironi" di Brisighella e "G. Sarti" di Faenza. Dal 2018 organizza, unitamente alla collega Lorenza Garavini, il *Music Bridge*, un workshop Internazionale del metodo CML, che porta a Faenza centinaia di famiglie da tutta Italia.

Dal 2016 intrattiene forti rapporti con le Università brasiliane USP di Ribeirão Preto (SP) e UDESC di Florianopolis (SC), città presso le quali si reca quasi ogni anno tenendo conferenze sul metodo Children's Music Laboratory, sul repertorio pianistico e corale, sulla didattica; si è

esibita nel Teatro Pedro II, nel Teatro Campus e nella Sala Tulha di Ribeirão Preto (SP) e nell'Auditorium dell'Università UDESC e presso il Museo MASC di Florianopolis, sia come solista, che come solista con l'orchestra e in varie formazioni da camera. E' laureata in Filosofia col massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi di Bologna, con tesi in Filosofia della Musica dal titolo "Kircher e la teoria degli affetti".



**MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA**

Viale Baccarini, 19 48018 Faenza (RA) [www.micfaenza.org](http://www.micfaenza.org) \_ info +39 0546 697311, [info@micfaenza.org](mailto:info@micfaenza.org)